

La scoperta

PAOLA NALDI

Sorridono i cherubini che da qualche settimana fanno capolino, con le loro alette piumate, nella Cappella del Battistero, navata destra della Basilica di Santa Maria Maggiore in via Galliera. Tornano ad affacciarsi, quasi per caso, dopo essere stati coperti nell'Ottocento da uno strato di intonaco, sostituiti, come voleva la moda del tempo, da una decorazione a quadrature in bianco e nero. Per ora si mostrano solo in piccoli riquadri portati alla luce dalle restauratrici che stanno ripulendo le navate della chiesa, chiusa dal 2012 per i danni causati dal terremoto. Sono solo frammenti - un viso, un corpo che sembra di schiena, un insieme di volti come in un girone della volta celeste - ma già mostrano l'alta qualità dell'esecuzione che potrebbe attribuirsi a Prospero Fontana, il pittore manierista bolognese che lavorò nella chiesa, come attestano alcuni documenti.

La scoperta è recente e come ogni sorpresa ha generato entusiasmi e perplessità. Sicuramente si faranno altri saggi e puliture per capire quanto si è conservato dell'affresco e in che condizioni si trova. La soprintendenza ha

Gioie e dolori del restauro della basilica di via Galliera, colpita dal sisma del 2012

già visionato il ritrovamento ma poi sarà la committenza, ovvero la Curia bolognese, a decidere se riportare alla luce l'antica opera.

Sono le gioie regalate dai grandi restauri avviati dopo il sisma del 2012 che, tra le ovvie preoccupazioni e la chiusura al pubblico di importanti monumenti, in qualche caso hanno dato l'opportunità di aggiustare le cronache artistiche. In questo cantiere, l'unico in città di tale importanza, seguito dall'architetto Roberto Terra, già nel 2013 fu rinvenuta una croce viaria del 1143 di cui si erano perse le tracce, ora temporaneamente in mostra al Museo Medievale. Ed è tornata a nuova luce la volta affrescata nel 1938



All'improvviso Fontana

In Santa Maria Maggiore spunta un affresco attribuibile al grande maestro del '500



GLI ANGIOLETTI RITROVATI

Qui sopra, una restauratrice "gratta" l'intonaco sopra all'affresco che potrebbe essere opera di Prospero Fontana. In alto, la volta, qui accanto l'esterno della basilica

da Eliseo Fumagalli, offuscata da spessi strati di polvere. E ancora, in alcune volte delle cappelle laterali sono emersi dettagli decorativi con uno stile arcaico, tutto da studiare. «Nel 2016 è uscito un

nuovo saggio su Santa Maria Maggiore di Antonio Buitoni che ci ha permesso di orientarci tra queste nuove scoperte perché contiene notizie dettagliate sugli artisti che vi hanno operato -

spiega Terra - Sappiamo quindi che c'era un impianto decorativo del '500 a cui hanno lavorato maestri importanti come Prospero Fontana e Cesare Baglioni, ma l'intera basilica è interessante

perché conserva interventi artistici dal '400 fino al '900».

Le restauratrici delle decorazioni si muovono caute con pennellini e solventi mentre intorno si procede ai lavori di consolidamento delle strutture architettoniche che, invece, hanno riservato spiacevoli contrattempi: tanto che la riapertura della chiesa retta da monsignor Rino Magnani, prevista per l'autunno 2017, slitterà alla primavera 2018. Nelle volte del portico antistante l'entrata, sotto all'intonaco stranamente perfettamente conservato, si sono scoperte grosse fratture murarie e tutta la parte della facciata tende a staccarsi dal resto del corpo architettonico. Per questo si sta "imbragando" l'edificio con grosse travi d'acciaio che corrono lungo le pareti laterali, a livello dei cornicioni, e nel sottotetto, dove compaiono ancora i fregi dipinti nel 1464 con motivi di ovoli, dentelli e palmette.